

SCUOLA 149 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XVII (serie III)

Ottobre-Novembre 1988

SOMMARIO

Il finanziamento dell'educazione speciale: tra il diritto individuale e la gratuità - Educazione e ricerca: sintesi del piano di sviluppo per la ricerca educativa in Svizzera - L'insegnamento del francese nelle sezioni pluriclassi: problemi, riflessioni, proposte - Rapporti scuola-famiglia: settore prescolastico; scuola elementare - Insetto «Scuola Economia» (no. 7) - Quale spazio per l'educazione letteraria nella scuola media? - Segnalazioni - 40.mo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo - Comunicati, informazioni e cronaca.

Il finanziamento dell'educazione speciale: tra il diritto individuale e la gratuità

È in corso da alcuni anni un ampio dibattito su una diversa distribuzione delle competenze tra Confederazione e Cantone nell'organizzazione e nel finanziamento dell'educazione speciale.

In questi periodi di ripensamento della funzione della scuola e della sua organizzazione può essere interessante riprendere le grandi linee della problematica, interrogandosi anche su eventuali ripercussioni nel finanziamento della scuola in generale.

Autonomia dei Cantoni in materia educativa

Non esistendo a livello federale la possibilità di legiferare in materia di educazione, gli articoli relativi all'educazione speciale - scuola speciale, intervento precoce, provvedimenti pedagogico-terapeutici - sono stati inseriti nella legge Assicurazione invalidità entrata in vigore nel 1960. Si è così creata una diversa logica di finanziamento: contrariamente alle altre prestazioni nell'ambito della scolarità



obbligatoria non si definì un diritto alla gratuità dell'educazione speciale ma un diritto individuale, legato a un contratto assicurativo.

Ciò significa riconoscere al singolo assicurato un diritto individuale a determinate prestazioni – logopedia, intervento precoce, psicomotricità, scolarizzazione speciale, orientamento professionale, formazione professionale – garantendone il finanziamento e assegnandone l'esecuzione a enti esterni (privati o pubblici).

In analogia con quanto avviene nelle casse malati e nelle assicurazioni infortuni, all'assicurato vengono perciò garantiti, con alcuni limiti, la scelta dell'ente esecutore e il pagamento parziale o totale delle spese che ne derivano.

Gratuità della prestazione - diritto individuale

Nel Canton Ticino, come in altri cantoni, la legislazione cantonale ha via via completato la legge AI rendendo di fatto per i genitori gratuite le prestazioni dell'educazione speciale: la Legge maternità infanzia del 1973 e la modifica della Legge della scuola relativa agli articoli sull'educazione speciale del 1975 hanno garantito ai genitori la gratuità delle prestazioni, praticamente indipendentemente dai contributi dell'assicurazione invalidità: questi ultimi vengono direttamente incassati dagli enti esecutori e vanno a diminuzione dell'onere a carico del Cantone.

Se per i genitori può essere indifferente sapere chi paga, a condizione che la prestazione sia gratuita, dal punto di vista della politica scolastica il confronto tra le diverse logiche di finanziamento può essere invece molto significativo.

Nella scuola si procede secondo il principio della gratuità: tutte le prestazioni della scuola, dalla ginnastica correttiva al

sostegno pedagogico, dalla logopedia all'orientamento professionale, sono gratuite e senza possibilità di scelta degli enti esecutori. Non si sceglie il dentista scolastico e neppure il docente di sostegno pedagogico: magari non si sa neanche come si chiamano.

Nel modello assicurativo – definito anche del terzo pagante – va prima stipulato un contratto che precisi i diritti del contraente: l'assicurato deve nel caso concreto dimostrare l'esistenza del bisogno, chiedere una decisione formale di riconoscimento della spesa, scegliere l'ente esecutore e chiedere il pagamento delle spese.

Il cliente è direttamente implicato in questo processo e spesso volte deve farsi parte attiva affinché le varie procedure vadano a buon fine.

Distribuzione dei compiti tra Confederazione e Cantoni

La Confederazione ritiene che i Cantoni siano attualmente in grado di provvedere direttamente all'educazione speciale: la Confederazione intende mantenere un aiuto ai Cantoni sotto forma di sussidio, abolendo invece le prestazioni individuali.

Se ragioniamo dal punto di vista del principio della «normalizzazione» (applicare alla persona invalida le stesse regolamentazioni in atto per le persone sane) risulta evidente che il concetto di gratuità potrebbe essere esteso senza particolari problemi anche al settore dell'educazione speciale: il Cantone dovrebbe sostituirsi all'assicurazione invalidità nel garantire il finanziamento delle varie prestazioni sia pubbliche che private e successivamente farsi sussidiare dalla Confederazione.

Sul piano pratico i cambiamenti non sarebbero probabilmente troppo dolorosi:

resta il fatto che la perdita del diritto individuale alla prestazione è vissuto da molte associazioni di invalidi come una perdita importante, carica di incertezze per il futuro.

E se la scuola non fosse più gratuita?

Non vorremmo essere fraintesi. Non intendiamo proporre che i genitori paghino direttamente le spese della scolarizzazione dei figli: pensiamo tuttavia che un diverso finanziamento che metta in evidenza la spesa che i provvedimenti scolastici e educativi provocano potrebbe migliorare il processo decisionale e la responsabilità delle persone implicate. Ogni tanto parlando con i genitori si ha l'impressione che mandino i loro figli a scuola o alla lezione di ginnastica correttiva quasi per fare un piacere al docente o all'istituzione. Lo stesso atteggiamento lo si può percepire nei confronti di altre strutture concepite essenzialmente per dare un aiuto individuale agli allievi: sembrerebbe quasi che sotto sotto si faccia largo questo ragionamento: «Sono obbligato a mandare mio figlio a scuola; se ci sono dei problemi, tocca a voi risolverli».

La logopedia, il sostegno, l'orientamento, diventano una specie di consumo passivo, senza mai una presa di posizione né una presa di coscienza: «Mi hanno detto di mandarlo a logopedia, adesso qualcuno me lo porti perché io proprio non ho tempo».

Credo che molti genitori resterebbero esterrefatti se conoscessero il costo di un'ora di nuoto o di ricupero d'inglese o di logopedia.

Senza voler farsi nessuna illusione di capovolgimenti impossibili può essere utile riflettere sul fatto che alla base di un diritto individuale sta un contratto garantito da un rapporto assicurativo mentre alla base della gratuità scolastica sta l'obbligo istituzionale di frequenza alla scuola. Forse è possibile immaginare un modello scolastico dove il concetto di contratto e diritto individuale potrebbero trovare un loro modesto posto: cosa cambierebbe nell'atteggiamento dell'allievo liceale se invece di lezioni di ricupero con lo stesso docente titolare e in orari definiti, ricevesse un buono per lezioni con docente, orario e modalità da scegliere?

E un buono per l'orientamento, da «spendere» dove si vuole, con indicato chiaramente il costo della consulenza? Aspettando gli eventi a livello federale per l'educazione speciale, potrebbe essere utile riflettere sui finanziamenti di casa nostra.

